

## 4 NOVEMBRE DEL 508 - LA BATTAGLIA DI TURN

Presso i campi a sud della capitale, a ovest della via Dagoriana, in quella ormai conosciuta come "Piana dell'Usurpatore"

Lo schieramento di battaglia di entrambe le fazioni appare fin dalla prima analisi estremamente scolastico.

Il giovane Duca di Dyrrachion copia pedissequamente una pagina del manuale di tattica che tanto faticosamente è riuscito a mandare a memoria, collocando sulla destra le truppe migliori, fanteria scelta Deliota e mercenari Greyhavenesi: unica accortezza non far scontrare quest'ultimi direttamente contro i loro compatrioti nello schieramento avversario.

Alla sinistra si trova invece la fanteria leggera Varanga, mercenari nomadi-barbarici.

La stessa fantasia è riservata allo schieramento della cavalleria: all'ala destra i cavalieri del Ducato, dei quali il saggio Nikephoros ha massima fiducia; all'ala sinistra i cavalieri Varanghi.

Lo schieramento imperiale appare quasi speculare, sebbene superiore nel numero dei fanti (circa 14.000, 4.000 in più degli avversari), e conseguentemente di maggiore estensione.

I fanti Varanghi fronteggiano i loro compatrioti, di nome e non di fatto, appartenendo a tribù diverse e rivali;

invece alla Cavalleria Varanga del Duca ribelle sono opposti i cavalieri Tungari, reduci dal recente sacco di Butelion e prontamente quanto spregiudicatamente accolti nelle file imperiali.

Unica soluzione fantasiosa degna di nota, la posizione della fanteria leggera, che il Sebastocratore non colloca avanti al centro del suo schieramento, ma solo all'estrema destra e sinistra.

Dopo il solito e scontato scambio di frecce e proiettili impiombati tra arcieri e frombolieri, la fanteria leggera si ritira velocemente ed in buon ordine, ed inizia la battaglia vera e propria.

I due schieramenti impattano nella più prevedibile delle maniere, senza manovre particolari, semplicemente avanzando gli uni contro gli altri.

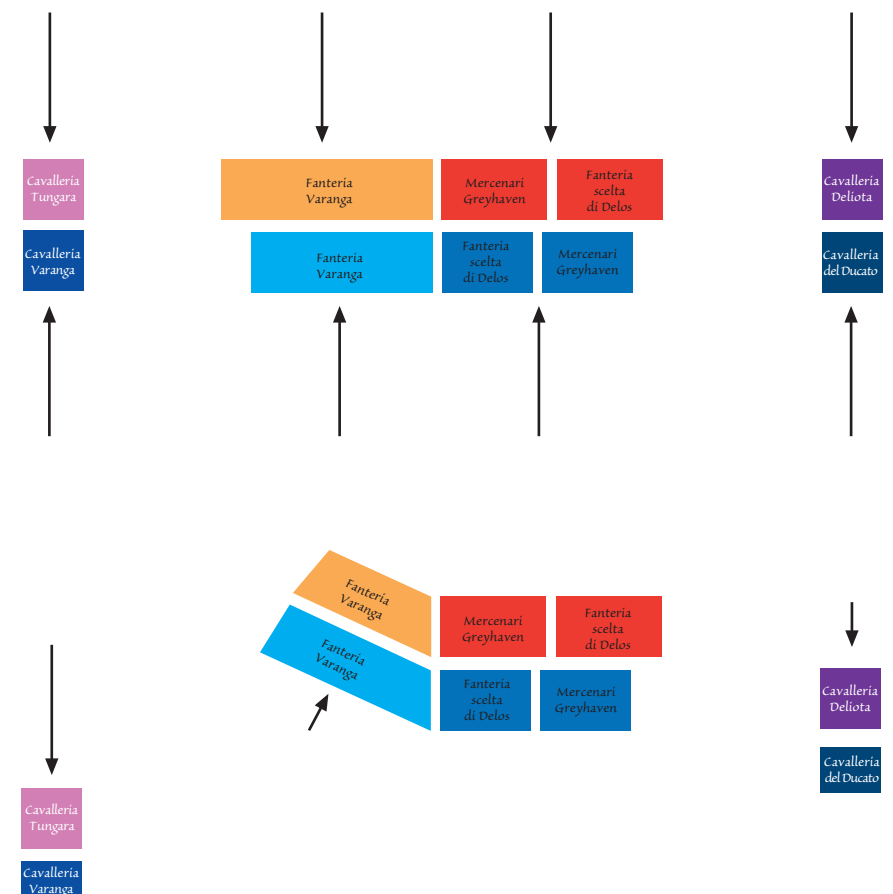
Lo scontro entra nel vivo, mentre inizia a cadere una pioggia che rende il terreno pesante e bagna le corde degli archi.

Sull'ala destra la cavalleria del Ducato, che nei pretenziosi piani dell'ottimista Nikephoros doveva avere la meglio su quella avversaria e prendere alle spalle il nemico, consentendo peraltro ad Anacarsi di tentare l'assassinio del Sebastocratore, subisce notevoli perdite.

Cerca tuttavia di riorganizzarsi, per prendere tempo e successivamente cercare di attirare lontano dal campo di battaglia i cavalieri nemici.

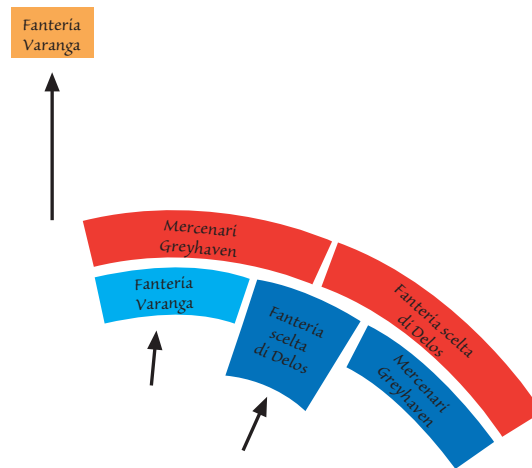
Sull'ala sinistra gli apparentemente più disorganizzati Tungari hanno facilmente la meglio sui cavalieri Varanghi, la cui rotta ha perlomeno il vantaggio di allontanare con loro anche gli inseguitori in cerca di cavalli e di bottino.

Le uniche notizie buone vengono dalla fanteria: i Varanghi agli ordini di Nikephoros prendono velocemente il sopravvento, causano molte perdite e avanzano con impeto, abbastanza per far piegare parte dello schieramento avversario, nonostante l'inferiorità numerica. I loro rivali sembrano essere sul punto della rotta.



Torna il sereno e ormai i contingenti di cavalleria non sono più in vista. I Varanghi "imperiali" sono ormai in fuga, e il fronte della battaglia assume una nuova forma, ad arco.

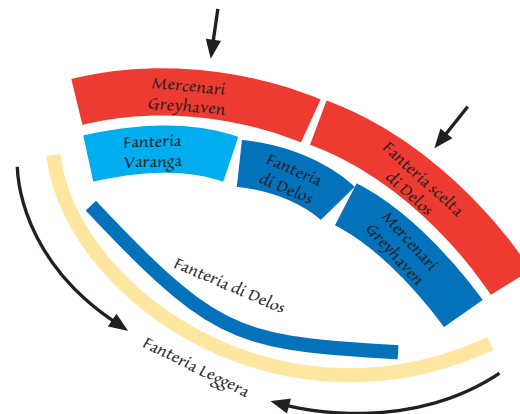
Michail Dunchas riesce a chiudere la falla lasciata aperta dai barbari, utilizzando i mercenari Greyhavenesi a sua disposizione, e al contempo cerca di iniziare una manovra di aggiramento. Tutto ciò comporta però un assottigliamento del suo schieramento, e l'ineffabile Duca non si lascia sfuggire l'occasione: cerca infatti di sfondare con la sua fanteria pesante, disposta quasi a cuneo. Intanto Anacarsi e Shuen, costretti ad abbandonare l'astuto ed inedito piano di assassinio, si accontentano di prendere di mira, possibilmente con l'aiuto di veleni, i comandanti mercenari nemici che gli capita di individuare.



Ma è il momento del primo colpo di scena! Si scopre infatti che almeno da un lato del campo di battaglia comanda un Generale degno di questo nome.

Un migliaio di fanti leggeri, sino a quel momento occultati dietro lo schieramento imperiale, circondano di corsa le forze del Duca ribelle.

Faradyr, a quanto pare unica vedetta a disposizione del bucolico Nikephoros, galoppa velocemente per avvertire la sua retroguardia del pericolo, e riesce a tornare nel suo posto di osservazione prima che la morsa si chiuda.



I fanti leggeri del Sebastocratore dimostrano un coraggio sospetto, non scomponendosi di fronte al dispiegamento operato dalla retroguardia di fanti pesanti scelti, che si dispongono a protezione delle spalle del loro schieramento pronti a contrattaccare.

La manovra degli imperiali è ben studiata ed eseguita, poiché mentre vengono lanciati i giavellotti, il resto dello schieramento attacca con tutte le sue forze per schiacciare gli avversari, che iniziano a retrocedere.

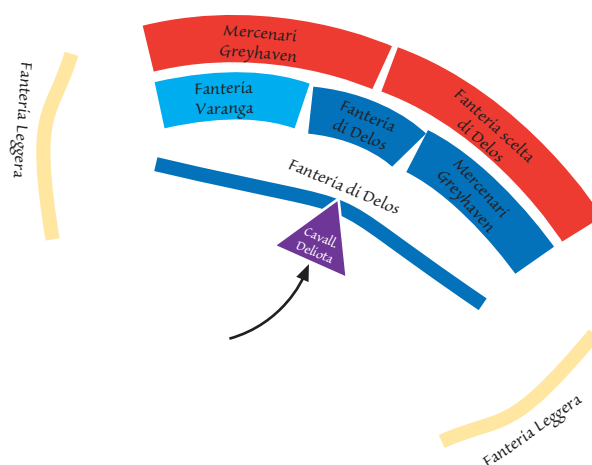
Il serafico Duca non si scompone: al grido "Il vostro Duca è con voi!" e a cavallo del suo destriero ricompatta con successo le sue forze e le sprona per l'attacco finale, confidando al contempo che alle sue spalle verrà facilmente fatto scempio della fanteria leggera. Sa bene che solo se riesce nell'intento prima del ritorno della cavalleria avversaria la vittoria sarà alla sua portata.

Ma ancora una volta le speranze del "generoso" Nikephoros, come qualcuno lo ha definito, vengono disattese, probabilmente per l'ultima volta.

Una terza ala di cavalleria imperiale, incredibilmente e colpevolmente ignorata dagli esploratori e dalle spie di Dyrrachion, compare improvvisamente alle loro spalle.

I fanti leggeri imperiali, esaurito il loro compito, si ritirano, e i ribelli che si apprestavano a spazarli via si ritrovano di fronte 500 cavalieri in carica.

I loro colori, viola e nero, sono quelli di Odyseas.



L'esito della battaglia è deciso.

Mentre appare chiaro che lo schieramento imperiale è ancora ben saldo, si odono grida provenire dalle retrovie dei ribelli. La linea della fanteria pesante è spezzata in due dalla carica dei cavalieri, che prosegue oltre, verso il cuore dello schieramento, ormai destinato alla disfatta.

Anacarsi e Shuen hanno dei cavalli a disposizione, e riescono fortunatamente a fuggire, insieme a pochissimi altri.

Il panico affretta la sconfitta delle forze ribelli, che ben presto si rendono conto di essere presi alla spalle e ai fianchi, e che l'obiettivo del cuneo della cavalleria nemica è il Duca in persona.

È la fine di Nikephoros Briennos II, Duca di Dyrrachion, pretendente al trono imperiale di Delos.